Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — OGGI CON LA MULHOUSE-METZ (CHILOMETRI 238) COMINCIA LA "GRANDE BOUCLE,,

Ore 10,30: «via!» al Tour

C'è da scalare la prima montagna: il Col de Bussang (m. 726) di terza categoria - Bobet pensa di far "poker,, sul traguardo di Parigi Baldini pensa di far bene e pronostica una vittoria francese - Gaul: "Le Alpi mi sono amiche...,, - Rivière attaccherà nella fase d'avvio

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

MULHOUSE, 24. — *Il vincitore del «Tour» 1958, uno dei grandi favoriti del «Tour» 1959 si è fatto desiderare: Gaul è stato l'ultimo dei 120 uomini della gara a giungere a Mulhouse. Egli, infatti, è arrivato soltanto alle ore 15,45 di oggi. Il signor Goddet era abbastanza contrariato, anche perchè non ha potuto presentarlo, ieri sera, sulla scena del palazzo dello sport, insieme ai campioni e alle «vedettes» del varietà.*

Ma Gaul non è l'uomo che osserva le forme, e ai rimbrotti del signor Goddet ha scrollato le spalle Charly pensa alla corsa, e sa che già domani, sulla strada di Metz, dovrà sopportare una massiccia offensiva. La «grand equipe» di Bidot darà battaglia, e lui, Gaul, dovrà essere pronto alla difesa. Bobet, Anquetil, Riviere e Geminiani non perderanno tempo. Nell'«entourage» si afferma che i «galli» si lanceranno come per una gara contro il tempo, alla ricerca della posizione di comando.

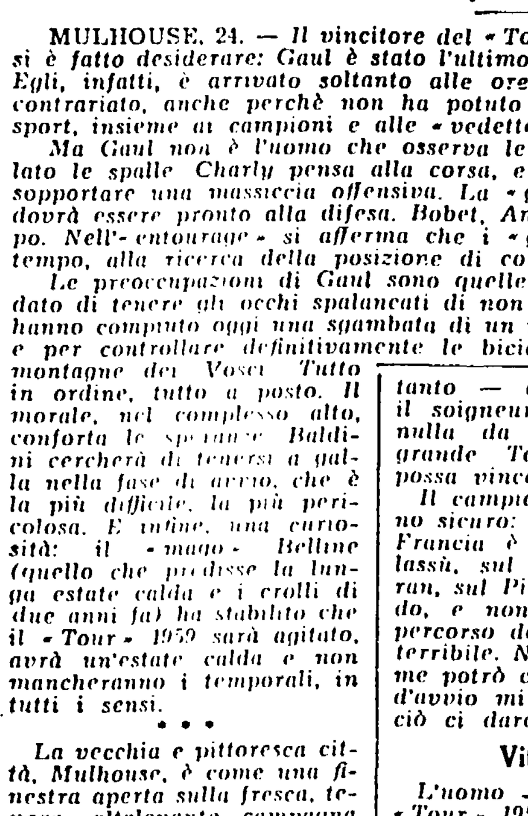
Le preoccupazioni di Gaul sono quelle di Baldini e Favero, ai quali Binda ha raccomandato di tenere gli occhi spalancati di non perdere una battuta. Baldini, Favero e gli altri hanno compiuto oggi una sgambata di un paio d'ore: per non lasciare arrugginire i muscoli, e per controllare definitivamente le biciclette, si sono spinti fino al Col Gussange, sulle montagne dei Vosgi Tutto in ordine, tutto a posto. Il morale, nel complesso alto, conforta le speranze Baldini cercherà di tenersi a galla nella fase di avvio, che è la più difficile, la più pericolosa. E infine, una curiosità: il «mago» Belline (quello che predisse la lunga estate calda e i crolli di due anni fa) ha stabilito che il «Tour» 1959 sarà agitato, avrà un'estate calda e non mancheranno i temporali, in tutti i sensi.

• • •

La vecchia e pittoresca città, Mulhouse, è come una finestra aperta sulla fresca, tenera, altalenante campagna dell'Alsazia. Le strade serpeggiano, s'infilano fra le vigne che dànno il noto, asprigno, buon vino. Per andare dall'Alsazia alla Lorena, bisogna attraversare i Vosgi... Ci siamo!

Domani (il «via!» alle ore 10,30), sul percorso della prima corsa — da Mulhouse a Metz, km. 238 — gli uomini del «Tour» 1959 troveranno, all'inizio, una difficile, aspra salita: il Col Bussang, che s'alza fino a quota 754. E' il segno, è l'avvertimento. La gara è dura, pesante. Se ne preoccupano i tecnici, che sanno, e gli «inviati speciali», che sanno e vedono. La attività è esagerata. Tanti rincalzi e tanti gregari già mostrano la corda, come tappeti lisi. E i campioni? Anche parecchi campioni ne avrebbero già abbastanza. Ma ci sono di mezzo i contratti, ci sono di mezzo il prestigio e l'orgoglio. E, comunque, ad ogni vigilia, i «soigneurs» ce li presentano tirati a lucido, verniciati di nuovo.

Domande e risposte. Le solite domande...



Il grafico della 1. tappa

Louison Bobet

«A' tout seigneur tout honneur», a ciascuno il dovuto. Bobet ha già vinto tre «Tours», un record che detiene con Thys.

— Il poker è in programma per quest'anno?...

Louison è franco dice: «Si». Ma subito aggiunge: «Gaul, però, ha le maggiori probabilità di successo. E, d'altra parte, la squadra di Francia è forte, fortissima: potrebbe lanciare Rivière, potrebbe lanciare Anquetil, potrebbe (me l'auguro) lanciare il sottoscritto...».

— E Baldini?...

— E' aspettato con interesse, non avrà la vita facile.

Charly Gaul

Il «Tour» 1959 piace a Gaul, che dichiara: «... il percorso è più selettivo, più interessante, più dinamico di quello dell'anno passato. Credo che farò bene. Non avrò fretta: le Alpi mi sono amiche. Si capisce che cercherò di non farmi intrappolare nella prima parte della gara, dove tutti sparano a zero. Anzi, nelle mischie ci sarò anchio. Possego la buona forma. Il grande Giro di Italia e il piccolo Giro di casa mia non mi hanno stancato...».

Charly teme gli uomini di Bidot. Ma anche lui si chiede se riusciranno a filar d'amore e d'accordo.

Ercole Baldini

Il campione del mondo ha quattro favoriti: Bobet, Anquetil, Gaul, Rivière.

— E tu?...

— Spero di far bella figura, di andar più forte che nel Giro d'Italia.

Baldini considera il Puy de Dôme un decotto di Belzebù (avrebbe preferito il Mont Ventoux), non è entusiasta dei due giorni di riposo («il riposo, nelle gare a tappe, impigrisce, fa perdere il ritmo...»), più agerole, più adatto ad un passista del suo tipo, gli sembrava il «Tour» 1958: «... ma ormai ci siamo: domani comincia il gran ballo!».

Roger Rivère

«Roger è una forza della natura. Mangia come quattro, dorme come un ghiro, ricupera in una notte. Pertanto — assicura Le Bert, il soigneur — egli non ha nulla da temere: farà un grande Tour, e penso che possa vincerlo».

Il campione dell'ora è meno sicuro: «... il 14 luglio la Francia è in festa. Io sarò lassù, sul Galibier, sull'Iseran, sul Piccolo San Bernardo, e non mi divertirò! Il percorso della corsa gialla è terribile. Non so proprio come potrò cavarmela. La fase d'avvio mi favorisce, e perciò ci darò subito dentro!».

Vito Favero

L'uomo - rivelazione del «Tour» 1958 giudica la gara di quest'anno meno pesante di quella dell'anno passato, ed è convinto che i gregari non servono o servono poco: «... ci vogliono buone gambe, e bisogna saper soffrire!».

Vito giura sulla vittoria degli uomini di Bidot.

Per lui, il «Tour» buono doveva essere quello del 1958: «... ma non ho avuto la considerazione che forse meritavo. Ora, difficilmente l'occasione mi si ripresenterà Pazienza. I vantaggi che dà il Giro di Francia sono, comunque, notevoli. E l'avventura è bella, mi piace!».

Jacques Anquetil

Che la «grand équipe» possa spuntarla Anquetil non l'esclude. Ma per battere Gaul pensa che i capitani dovranno tenersi sempre sul chi vive. E dovranno approfittare di tutte le azioni. Il che — afferma — non sarà facile.

Jacques non vede come in una gara tanto lunga e tanto difficile uno possa fare a meno di montare sui piedi dell'altro.

Ormai, però, la «grand équipe» è formata, e Anquetil dice: «... le mie relazioni con Bidot, Roger, Raph e Louison restano quelle che erano: noi ci stimiamo. La amicizia non si comanda».

Fred De Bruyne

«No, il Giro di Francia non è per me! Ma la mia primavera ciclistica è stata tutt'altro che brillante, e devo cercare di rifarmi. Il Puy de Dôme e le Alpi m'impressionano. E le salite del Massiccio Centrale?... No, non è per me!».

De Bruyne parte battuto Cercherà di affermarsi sui traguardi di tappa, e — assicura — non farà mancare l'aiuto ad Adriaenssens e a Janssens, che considera gli uomini della squadra del Belgio in gara con qualche probabilità di successo.

Gli altri

Geminiani dichiara che il «Tour» 1959 lo ringiovanisce di dieci anni, perchè gli ricorda le lunghe tappe, le «montagnes à gogo» del 1948 e del 1949, ed è felice perchè potrà dormire due notti nel letto di casa, a Clermont-Ferrand.

Darrigade è in gran salute e in gran forma, e partirà sparato. Poi, crede di poter vincere la tappa di Pirenei, con l'Aspin e il Peyresaurde, ch'è per la sua misura.

Padovan e Baffi pensano di lasciar il segno su un paio di traguardi...

MULHOUSE — Scambio di complimenti alla vigilia della partenza: BALDINI misura la maglia gialla a Favero. (Tel.)

La formula favorisce i "galli,, di Francia

(Dal nostro inviato speciale)

MULHOUSE, 24. — *Seccato dall'invadenza degli industriali, Desgrange, direttore de «l'Auto», creatore e padrone del «Tour», un giorno d'estate del 1930 decise di cambiare la formula della sua corsa. Non più squadre di Marca, ma squadre di Nazioni. E i corridori sarebbero montati in sella a delle biciclette anonime, di color giallo, fornite dall'organizzazione. Così, niente più pubblicità! Altri tempi. Allora, le ditte-extra non erano di scena...*

Forse, Goddet dovrà tornare sulla decisione del suo predecessore. E' vero ch'egli ha vinto la «grande battaglia» d'inverno, perchè anche il «Tour» 1959 si correrà con la formula per squadre nazionali. Le ditte-extra d'Italia gli hanno, però, strappato la promessa di discutere, entro il mese di settembre, la formula del «Tour» 1960.

La formula attuale, infatti, troppo favorisce la «grand équipe» di Francia e i suoi capitani, che sono in campo con aiuti almeno tripli nel confronto degli uomini di punta delle pattuglie degli altri Paesi.

Il caso del «Tour» 1959 è scandaloso.

L'«Helyett», la «Mercier» e la «St Raphaël» rappresentano il 90% del ciclismo francese, e pertanto Bobet, Anquetil, Rivière e Geminiani potranno disporre a piacimento dei propri rincalzi e dei propri gregari che sono stati inclusi nelle squadre di Parigi-Nord-Est, dell'Ovest-Sud-Ovest e del Centro-Sud.

Anche per questa ragione il pronostico è a favore della «grande équipe», la cui unica debolezza può essere costituita dalla rivalità dei campioni. E, comunque, tolto di mezzo Rivière resterebbe Geminiani, tolto di mezzo Geminiani resterebbe Anquetil, e tolto di mezzo Anquetil resterebbe Bobet. Per gli avversari della squadra di Bidot, il «Tour» 1959 potrebbe divenire una corsa ad ostacoli, difficilissima perchè, oltretutto, Bobet, Rivière, Anquetil e Geminiani sono atleti forti e sicuri, di classe.

Sulla carta, soltanto Gaul ha la possibilità di spuntarla contro la «grande équipe», perchè può staccare Louison, Roger, Jacques e Raph sulle grandi salite, su quel terreno, cioè, dove valgono soltanto i mezzi di cui un corridore dispone. Ma sul piano, e sulle piccole, medie salite chi può sperare di far mangiare la polvere a Bobet, Anquetil, Rivière e Geminiani uniti e aiutati da Darrigade, Hassenforder, Stablinski, Privat, Graczyck, Mastrotto, Everaert, Cazala e gli altri amici delle Regioni? Ci vorrebbe il Baldini del «Giro» 1958, di Reims.

Non crediamo di dover sacrificare Baldini, capitano unico della nostra squadra, con la camicia di forza di un pronostico favorevole. Non gli faremmo un piacere. Ripetiamo le parole di qualche giorno fa: «che Ercole vinca il Giro di Francia 1959 è nelle speranze, non nei piani; ma l'atleta è di classe, e il campione, come l'uomo, è imprevedibile». Dal campione del mondo ci aspettiamo, comunque, una difesa orgogliosa e azioni sempre impegnate, in una gara che dovrebbe riservargli più di un successo di prestigio. E se poi egli saprà regalarci la inaspettata, grande gioia della vittoria diremo, come un giorno ha affermato Papà Pavesi, che Ercole ha nelle gambe più forza di Coppi e Bartali messi insieme!

A. C.

NELL' INCONTRO DI IERI SERA ALLO STADIO FLAMINIO

La Roma si fa valere solo nel 1° tempo ma riesce a battere il Semmering (4-3)

Ottimo Da Costa autore di due reti - Bene anche Marmiroli, Menichelli e Bernardin - In vantaggio per 4-0 i giallorossi si sono fatti rimontare nella ripresa quando la formazione era stata largamente rimaneggiata

SEMMERING: Engelmeier, Koscher II, Koscher I, Stelbl, Medveth, Karel, Geyer, Loffimman, Neubauer, Stojaspal, Tauscher.

ROMA: Panetti, Griffith, Raimondi, Guarnacci (Giuliano), Bernardin (Mazzone), Zaglio (Menegotti), Ghiggia, Lojodice, Da Costa, Marmiroli, Menichelli.

ARBITRO: Adami di Roma.

RETI: p.t. al 13' e al 33' Costa, al 41' Menichelli; s.t.: al 1' Lojodice su rigore, al 17' Karel, al 20' Loffimann s urigore, al 42' Medveth.

NOTE: al 20' del 2. tempo Compagno ha preso il posto di Ghiggia, spostatosi a mezzodestro in sostituzione di Lojodice rientrato negli spogliatoi. Pubblico 38 mila persone.

La partita contro il Semmering ha richiamato molta folla sugli spalti del nuovo stadio Flaminio I motivi di interesse erano molti: prima di tutto la possibilità di vedere in azione il neo-acquisto Bernardin ed i tre giovani elementi in prova, cioè Marmiroli e Raimondi del Parma e Di Bari della Sambenedettese. Inoltre era stata data la speranza di vedere all'opera anche l'ex messinese Orlando, che ha fatto parlare tanto di se in questo scorcio di stagione e, per finire, si dava la possibilità ai tifosi giallorossi di passare due orette al fresco, godendosi uno spettacolo che, in definitiva, non si può dire sia stato brutto

Sono state segnate sette reti; sono stati tirati due rigori; sono stati presi ben quattro pali (tutti da parte degli attaccanti austriaci, però) e si sono viste, specialmente nel primo tempo, azioni pregevoli per impostazione ed esecuzione. Che cosa si voleva di più da una partita come questa? Quindi, tutto sommato, crediamo che i 38 mila tifosi che si sono recati ieri al «Flaminio» se ne siano tornati a casa abbastanza soddisfatti.

Sono state segnate sette reti, abbiamo detto; ma crediamo che più della cronaca dei sette goal i lettori vorranno leggere un giudizio sia pure sommario, in quanto sommaria è stata la prova da loro offerta, su Bernardin e sui probabili acquisti giallorossi.

Dei tre in prova il terzino Di Bari non è sceso in campo; l'altro terzino Raimondi ne è uscito senza infamia e senza lode, mentre Marmiroli ha fornito la prestazione positiva. Pur non essendo molto dotato fisicamente (un ragazzo che somiglia molto a Zaglio per taglia fisica), l'interno del Parma ha dimostrato di avere chiarezza di idee e molta mobilità. In qualche occasione è apparso indeciso nel tiro in rete sciupando così delle facili occasioni

Bernardin ha giocato solo nel primo tempo quando la squadra ha girato con autorità. Ha svolto il suo lavoro con calma e precisione dando ordine a tutto il reparto Del resto, quello che vale Bernardin si sa bene e non era la prova di ieri che poteva mettere in discussione il suo acquisto.

All'ala sinistra è stato schierato Menichelli Il ragazzo non ha deluso dimostrando intraprendenza e velocità Ha intessuto buone azioni con Marmiroli inserendosi più volte nel gioco di tutta la prima linea.

Detto dei nuovi, passiamo ai «vecchi» sui quali è emerso Da Costa Ieri Dino aveva più motivi per giocar bene, fra i quali il fatto di essere osservato sia da Foni che da Manfredini E Dino ha fatto quello che è solito fare nelle giornate di grazia Ha segnato due goal da maestro, ha tirato da tutte le posizioni, ha corso per quattro: insomma si è visto il Da Costa che i tifosi conoscono bene quando è in «palla» ed è desideroso di giocare. Non occorre dire altro.

Di normale amministrazione la partita di tutti gli altri. Discreti Zaglio e Guarnacci, preciso Griffith, opaco Lojodice apparso anche fuori forma e scattante Panetti fino a quando è rimasto in campo.

Gli austriaci che sono stati schiacciati nel primo tempo, si sono ripresi nel secondo quando la squadra giallorossa ha cambiato tutta la mediana e nel corso del tempo anche Lojodice e Panetti. Una squadra comunque che si è fatta valere per velocità ed intraprendenza.

E veniamo alla cronaca delle sette reti Ha aperto il conto Da Cosa che al 13' ha sorpreso Engelmeier con un violentissimo tiro su punizione da 20 metri. Lo stesso Da Costa ha poi raddoppiato al 33' sfruttando un lancio lungo in area ad opera di Marmiroli. Al 41' Menichelli ha messo a segno il goal più bello: Raimondi lancia lungo in area; Menichelli e Da Costa si gettano sulla palla. il brasiliano lascia al romano che, raccolta la palla sul fondo campo, resiste alla carica del terzino e con una mezza girata fulmina Engelmeier con tiro trasversale e fortissimo.

La ripresa si apre con una azione di Ghiggia lanciato in profondità in area. L'uruguaiano viene stretto dal due terzini e quindi dal portiere in uscita: è rigore. Tira Lojodice che insacca per la quarta volta

Tuttavia la Roma cala il ritmo di gioco. Si fanno sotto gli austriaci che passano al 17' con Varel su punizione di seconda; con Loffiman su rigore al 20' dopo che Panetti aveva caricato insieme a Raimondi l'ala destra Geyer; ed infine con Medveth al 42' con un tiro da fuori area. Gli austriaci sono stati anche sfortunati in alcune occasioni colpendo quattro pali, tre nel primo tempo ed uno nella ripresa sbagliando anche un goal a porta vuota su un pallone che era stato rimesso in gioco dopo aver colpito un montante.

REMO GHERARDI

PER IL CAMPIONATO CADETTI

Tre goal dei fiorentini alla Lazio B (3-0)

I viola hanno giocato 30' con nove uomini validi

FIORENTINA: Albertosi; Gonfiantini (Morosi II), Fiaschi, Carpanesi, Robotti; Pini, Corsellini, Dell'Angelo, Greatti (Simoni), Simoni (Magi), Morosi I.

LAZIO: Lovati, Del Gratta, Chiricallo, Carosi, Pinardi, Pagni (Severini), Bravi (Lucentini), Severini (Guarniero-Moretti), Guarniero (Bravi), Joan, Lucentini (Moroni).

MARCATORI: al 10' Corsellini, al 30' Dell'Angelo; nella ripresa: al 31' Corsellini.

NOTE: al 23' di gioco Gonfiantini e Greatti si scontravano involontariamente e riportavano delle vaste ferite al cuoio capelluto.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 24 — La partita fra i «cadetti» della Fiorentina e i rincalzi della Lazio, giocata questo afoso pomeriggio sul terreno dello stadio «Comunale», si è conclusa con la netta vittoria dei padroni di casa per tre reti a zero.

La vittoria dei toscani è più che meritata in quanto dopo aver perso nel primo tempo il centro avanti e il terzino «titolari», nella ripresa hanno giocato gli ultimi trenta minuti con nove uomini efficienti I fiorentini hanno impostato il gioco in velocità, mentre i ragazzi di Caciagli dopo i primi 10' durante i quali hanno dominato il campo, si sono lasciati andare ad una straordinaria lentezza ed alla prima rete si sono disuniti senza più riuscire a riprendersi Fra i romani hanno giocato bene solo Bravi, Lucentini e Pinardi

I goal: 10' di gioco: su azione di contropiede Greatti serve Simoni che fugge sulla sinistra, entra in area e tira fortissimo Lovati si tuffa e devia il pallone sulla destra dove è appostato Corsellini che non ha difficoltà a realizzare

30': dopo alcune belle parate, Lovati respinge in volo un difficile tiro di Simoni; la palla finisce sui piedi dell'accorrente Dell'Angelo che realizza il secondo goal

34' della ripresa: azione di Dell'Angelo che lancia Corsellini. L'ala destra si porta sul fondo campo e da una decina di metri dalla porta, spara in rete: Lovati si tuffa in ritardo e il pallone si adagia in porta

L. C.

Le semifinali di Coppa Italia

MILANO, 24 — Il sorteggio degli accoppiamenti per le semifinali della Coppa Italia 1958-59, che saranno giocate domenica 6 settembre hanno dato il seguente esito: Internazionale contro Venezia, Juventus contro Genoa

I waterpolisti sovietici a Bologna e Roma

NAPOLI, 24 — La squadra di pallanuoto dell'Unione Sovietica giocherà ancora in Italia: il 26 a Bologna per la rivincita con la nostra nazionale, il 29 a Napoli contro i Canottieri a Roma il 1 luglio contro la Lazio Tutti gli incontri sono fissati per le ore 21.

NELL' INCONTRO INTERNAZIONALE DI PALLANUOTO A NAPOLI

Italia - URSS 3-2

URSS: Gogolatze, Ageev, Cikvannaja, Kartashev, Kurennoj, Msvenieradze, Semenov.

ITALIA: Rossi, D'Altrui, Pizzo, Gionta, Dennerlain II, Parmeggiani, Mannelli II.

ARBITRO: Batalie (Spagna).

RETI: nel primo tempo Parmeggiani al 6'15", autogoal di Rossi al 9'16". Nella ripresa Pizzo al 2'18"; Dennerlein II al 5'20" Msvenieradze (rig.) 9'03".

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 24 — La nostra nazionale di pallacanestro andando più in là di ogni rosea aspettativa ha inflitto alla compagine sovietica una sconfitta, più che di punteggio, di gioco Dopo un primo tempo un po' monotono, sebbene velocissimo, gli azzurri hanno preso le redini dell'incontro nella ripresa; ed allora sono venuti i guai più grossi per Gogolatze e compagni Gli azzurri evidentemente seguivano un piano tattico: avevano messo D'Altrui a francobollare Msvenieradze, con Pizzo in seconda battuta che cercava anche di coprire Semenov Un lavoro improbo per l'atleta ligure, ma Pizzo, secondo il nostro giudizio, è stato il migliore della squadra azzurra

Di contro l'Unione Sovietica, evidentemente non proprio a suo agio contro una squadra così veloce, si è trovata male nei primi minuti sia del primo tempo che della ripresa I sovietici hanno cercato di sfondare di prepotenza ma inutilmente: solamente Semenov aveva campo libero, ma il suo gioco era al bordo del campo ed ogni volta che si accostava verso la rete di Rossi, Pizzo gli era sopra

Passiamo ad una cronaca rapida Vince la palla l'Italia e subito D'Altrui impegna Gogolatze; ancora il portiere sovietico in azione su tiri di Parmeggiani e di Gionta Un altro tiro di Gionta si schiaccia sulla traversa Ora i sovietici aumentano il ritmo delle «bracciate»: Msvenieradze ottiene un goal annullato dall'arbitro per precedente fallo dello stesso e si arriva alla rete italiana Fallo di Semenov su Pizzo che viene punito con l'espulsione del giocatore sovietico L'Italia, con un uomo in più, non ha difficoltà a segnare con una palombella di Parmeggiani.

Successivamente il gioco ristagna a metà campo: poi le parti si invertono fra Pizzo e Semenov ed esce il nostro. Ed i sovietici pareggiano con un tiro di Kurennoj che sbatte prima sulla traversa poi sulla testa di Rossi e finisce in rete.

Nella ripresa dopo due minuti di studio, Pizzo, ottenuta la palla da Parmeggiani la indirizza a rete con forte tiro: 2 a 1. Ora l'Italia è tutta protesa all'attacco, e questa sua pressione viene premiata al termine di una brillante contesa Mannelli-D'Altrui-Dennerlein che Fritz conclude in rete

VIRGILIO CHERUBINI

PER LA CORONA MONDIALE DEI «MASSIMI»

Stasera Johansson affronta Patterson

L' incontro, che avrà luogo a New York, vede favorito il campione per 4 a 1

E' giunta l'ora della verità per il vichingo campione d'Europa dei pesi massimi Ingemar Johansson, che stanotte sul quadrato dello «Yankee Stadium» di New York affronterà il campione mondiale della categoria Floyd Patterson, con il titolo mondiale in gioco.

Campione e challenger si trovano in splendenti condizioni di forma e le dichiarazioni rilasciate ai colleghi americani che li hanno intervistati fanno supporre che il match sarà elettrizzante. Patterson, infatti, dice di sentirsi in migliori condizioni di quando conquistò il titolo contro Moore e Johansson Mostrando il destro commenta: «Se riesco a metterlo a segno...».

Johansson ha svolto la sua preparazione per l'incontro di stanotte svolgendo più sedute atletiche e passeggiate mattutine che riprese con l'uomo. Lo svedese ha molta fiducia nel suo destro da K.O. e la sua boxe non è dispiaciuta all'ex «massacratore di uomini» Jack Dempsey, all'ex campione mondiale dei pesi welter Barney Ross nè a Nat Fleischer

La fortuna dello svedese ebbe inizio allorchè conquistò il titolo europeo della categoria battendo per fuori combattimento Cesco Cavicchi il 30 settembre 1957 a Bologna e si concretizzò nell'agosto scorso quando battè per K.O. al 1. round lo americano Eddie Machen.

Ma i critici statunitensi non credono soverchiamente nella potenza dello svedese; infatti le scommesse danno vincitore Patterson per 4 a 1 Johansson ha al suo attivo una sfiza di K.O. in suo favore ed è imbattuto nei «pro» come Patterson che nei suoi quattro combattimenti in difesa del suo titolo mondiale ha sempre battuto i suoi sfidanti prima del limite (il 22 agosto 1957 Rademacher; nell'agosto del 1958 R Harries; nel luglio 1957 Jackson) e per ultimo, nel maggio del 1959, Brian London.

Esaminando obiettivamente l'incontro di stanotte va riconosciuto che la «Vecchia Europa» con Johansson ha poche possibilità di riavere quello scettro mondiale dei pesi massimi che fu già di Fitzsimmons, di Schmeling e di Primo Carnera. Johansson, è vero, ha il destro da K.O. un destro che potrebbe rendere la vita amara al campione del mondo specie nelle prime riprese durante le quali il protetto di Dan Florio è tardo a mettersi in azione, ma se il gioco non gli riuscisse, le seguenti riprese potrebbero diventare per lui un calvario come lo sono state per tutti coloro che hanno affrontato Patterson

Tutto può accadere specie nei confronti fra i «grossi calibri» ma nel gioco dei pronostico Patterson dovrebbe aggiudicarsi il combattimento Johansson, stanotte, giocherà la sua carta lontano da Stoccolma e dall'incitamento appassionato dei suoi ammiratori; una avventura però che, anche se perduta, vale sempre la pena di essere vissuta!

ENRICO VENTURI

Vittorioso Sirola a Wimbledon

LONDRA, 24. — Il fantasioso Orlando Sirola ha battuto l'australiano Allen Kendall per 9-7, 6-1, 1-6, 10-8 in un lungo incontro, che è stato anche interrotto a causa della pioggia. Sirola ha sfruttato al massimo il suo violento servizio ogni volta che si è trovato in difficoltà ed ha mostrato un magnifico gioco a rete, contro il quale Kendall nulla ha potuto.

Nel terzo set Sirola, come spesso gli accade, ha perso la concentrazione, ha cominciato a vagare per il campo senza meta col suo sorriso tra i denti che nascondeva molto bene il disappunto per non riuscire a sviluppare il suo gioco. In questa frazione, Sirola ha fatto veramente poco e a un certo punto non ha più tentato di raddrizzare le sorti del set. Nella quarta partita, l'italiano si riprendeva e vinceva al diciottesimo gioco il set e l'incontro. Hanno assistito al match oltre 20 mila spettatori.

Minor fortuna hanno avuto Silvana Lazzarino e Merlo battuti dalla Fleit 4-6, 6-4, 6-2 e da Frost 6-0, 6-0, 6-4.

Opposta alla testa di serie n. 3, la Lazzarino ha avuto un buon inizio, anche approfittando della fallosità dell'avversaria. L'italiana ha svolto un paziente gioco da fondo campo, mentre l'americana quando cercava di forzare o di scendere a rete, sbagliava. Nel secondo set, la Fleitz si riprendeva, grazie soprattutto ai suoi colpi passanti di dritto e vinceva al decimo gioco. Nel terzo set la Lazzarino si disuniva ed era superata senza difficoltà.

Il potente gioco di Jack Frost ha avuto rapidamente la meglio su quello di Merlo, che ha perduto le prime due partite a 0 e la terza a 3. La prima debolissima palla di servizio è stata soprattutto fatale all'italiano, poichè su essa Frost ha conquistato regolarmente il punto. Frost è apparso abile e pronto a sfruttare le lacune di Merlo ed ha quasi sempre concluso con successo le sue discese a rete. Merlo è apparso comunque in pessima giornata.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

no raccolto e fatto propria la vecchia tesi di incostituzionalità, del resto condivisa fino a pochi mesi or sono dalla stessa DC.

Deve essere registrato come un secondo successo dei lavoratori l'accoglimento da parte del governo di un odg. unitariamente sottoscritto dai senatori Pezzini (dc, relatore sulla legge), Barbareschi (psi) e Bitossi (pci), che «impegna il governo, per i contratti collettivi stipulati successivamente al 31 marzo 1959, ad accertare che dalla formulazione dei contratti non sia stata esclusa alcuna delle organizzazioni che per anzianità ed estensione nazionale sia da considerarsi rappresentativa, e che i contratti siano stati sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative o che queste vi abbiano aderito successivamente.

Nel suo discorso, il ministro Zaccagnini ha rilevato che le finalità della legge sono tre: garantire un minimo salariale a tutti i lavoratori, stabilire per tutti eguaglianza di doveri e di diritti, perseguire gli inadempienti. Il ministro ha poi dimostrato la piena costituzionalità della legge, la quale — ha detto — «rappresenta una legittima soluzione provvisoria che favorirà la integrale realizzazione dell'art. 39». La legge opererà in modo che avranno valore giuridico tutti i contratti nazionali, integrativi provinciali o provinciale stipulati da associazioni affiliate ad associazioni a carattere nazionale, che siano stati sottoscritti dalle parti prima dell'entrata in vigore della legge. Diverranno legge tutte le norme dei contratti meno quelle che contrastino con altre disposizioni giuridiche. Rimane esclusa la materia contrattuale di quelle categorie per le quali non esiste alcun contratto e per le quali il Parlamento o il governo potranno continuare ad usare la propria iniziativa legislativa.

Nella seduta pomeridiana, sono state approvate dalla maggioranza (d.c. e destra) due leggi governative che favoriscono la concentrazione monopolistica. La prima riguardava il trattamento tributario (ossia agevolazioni) delle trasformazioni e fusioni delle società, e la seconda — strettamente legata alla prima — la riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni o in accomandita per azioni. Le due leggi, in sostanza, miravano a facilitare la riorganizzazione delle grandi società nel quadro del MEC: una riorganizzazione, che, in parole povere, significa assorbimento delle società da parte dei grandi gruppi, senza pagamento di tasse onerose.

Queste leggi sono state presentate per diretta sollecitazione dei grandi gruppi monopolistici. Corre voce che le pressioni maggiori siano venute dalla EDISON. I comunisti e i socialisti si sono dichiarati contrari e hanno presentato tre emendamenti. Il primo prevedeva che, oltre i 250 milioni di capitale, fosse necessaria l'autorizzazione del ministero dell'Industria per la fusione fra le società; il secondo escludeva dal beneficio per le fusioni i grandi gruppi con più di tre miliardi di capitale; il terzo estendeva le facilitazioni previste dalle leggi alle cooperative e alle ditte individuali.

Primo oratore è stato il compagno RODA (psi) il quale si è dichiarato favorevole, se emendato nel modo che abbiamo detto, al primo disegno di legge, e nettamente sfavorevole al secondo.

Il compagno PESENTI (pci) ha detto che la via dello sviluppo economico del nostro Paese non deve passare attraverso la concentrazione monopolistica perchè questa via creerà altri più gravi problemi per la economia nazionale.

Se è vero che il MEC determina la necessità di riorganizzare le società facenti parte di gruppi monopolistici, è anche vero che la piccola attività contadina, i mezzadri, gli artigiani, i piccoli e medi industriali, sono quelli che subiranno la maggiore pressione e la maggiore concorrenza dei gruppi stranieri. Quindi, prima di agevolare i grandi gruppi finanziari, è necessario proteggere le economie minori. La posizione conclusiva del compagno Pesenti è stata uguale a quella del compagno socialista Roda.

Governo e maggioranza (il ministro Taviani, in un suo discorso, ha difeso le due leggi con argomenti che ne hanno messo a nudo la sostanza di cui abbiamo parlato poco fa) hanno respinto gli emendamenti. Uno solo, di rilievo, è stato approvato: l'estensione della legge sulla trasformazione e fusione delle società alle cooperative. A scrutinio segreto, la maggioranza governativa ha anche respinto un o.d.g. dei senatori Pesenti e Roda nel quale si chiedeva che non si passasse alla discussione degli articoli della legge sul dimezzamento della ricchezza mobile. La riduzione andrà in vigore con la legge e durerà fino al 30 giugno 1962.

DE GAULLE

(Continuazione dalla 1. pagina)

franchista, dovrebbero offrire una giustificazione alla stretta alleanza che la DC va stringendo con i neofascisti del MSI.

Di tale alleanza si sono avute nelle ultime ore clamorose manifestazioni: l'accordo sulla limitazione dell'amnistia, di cui parliamo in altra parte del giornale; il «salvataggio» del sindaco filofascista di Roma, Cioccetti; e le decisioni della Direzione clericale per la Sicilia.

Sulla Sicilia, come abbiamo brevemente informato ieri, i dirigenti della DC hanno ufficialmente stabilito di tentare la formazione di un governo regionale con monarchici e neofascisti, rinunciando ad ogni altra manovra. La scelta è aperta e clamorosa: ad essa hanno dato la loro approvazione tutti i membri, fanfaniani e antifanfaniani, della Direzione, ad eccezione — pare — d'una timida opposizione di Zoli e Granelli. Il gruppo parlamentare regionale della DC, riunitosi a Palermo, ha confermato di voler costituire un governo «capace di restituire il PCI al suo ruolo di oppositore del regime democratico», del quale regime, ovviamente, debbon far parte fascisti e monarchici. Resta da comprendere ora come le varie correnti democratiche cristiane potranno continuare decentemente a parlare di opposizione alla formula di centro-destra, o di propensione per il centrismo o addirittura per il centro-sinistra, quando esse avallano una così smaccata operazione a destra in Sicilia. E resta da comprendere quali ulteriori illusorie «alternative» possano fermentare in certi settori laici e della sinistra che (tanto per fare un esempio) esitano a Ravenna a rompere con la DC e a schierarsi su un terreno di unità democratica.

L'uomo incaricato di compiere in Sicilia gli approcci per giungere a un governo di centro-destra è l'on. Restivo (il quale, con rara coerenza, appartiene alla corrente «centrista» dell'on. Scelba). Restivo è partito ieri sera per la Sicilia, e prima di lasciare Roma ha reso alcune dichiarazioni nelle quali ha insistito sul fatto che il governo regionale va fatto sul luogo e che deve avere carattere amministrativo: tutte tesi alle quali la DC sembra essersi convertita soltanto adesso. Restivo ha detto anche che nel suo programma c'è un solo punto fermo: la presidenza della Regione deve essere affidata a un democristiano. A chi, non l'ha detto.

E' significativo, comunque, che la decisione della Direzione d.c. di aprire decisamente a destra sia stata presa in coincidenza con la presenza a Roma dell'arcivescovo di Palermo. Il cardinale Ruffini è stato ricevuto ieri da Giovanni XXIII, che lo ha intrattenuto a colloquio per oltre un'ora. Le agenzie riferiscono: «L'illustre porporato ha riferito al Papa sulla sua attività pastorale nell'importante archidiocesi, per la quale Giovanni XXIII ha espresso tutto il suo compiacimento. Infine lo ha benedetto, incaricandolo di portare la sua particolare paterna benedizione all'archidiocesi palermitana e a tutta la Sicilia. Dopo l'udienza, il porporato ha manifestato la sua intensa commozione per la cordialità dell'accoglienza ricevuta e per la paterna affabilità e comprensione del Pontefice».

La segreteria regionale socialista, preso atto della svolta a destra intrapresa dalla DC, ha deciso di «impegnarsi in una più coerente lotta per contrastare lo attuale indirizzo della DC, scegliendo il più idoneo terreno che è quello di un aperto e qualificato apporto alle posizioni delle forze autonomistiche e democratiche».

Un numero speciale de
IL CAMPIONE
per il 46 Tour de France le opinioni di:
JACQUES GODDET
LEARCO GUERRA
FIORENZO MAGNI
Interviste commenti ed esami retrospettivi.
Scrivono: Attilio Camoriano, Mario Fossati e Gigi Boccacini.
Tre grandi inchieste de
IL CAMPIONE
«Così facebbero la loro squadra» di Felice Borel Interviste con i più popolari personaggi del calcio italiano.
Frattini dice: «I giganti del ciclismo hanno nervi sottili»; «Sulle piste la vita non conta» di Gianni Marin.
Leggerete inoltre:
La nuova puntata de «La storia del pugilato» di Giuseppe Signori
«La replica di O'Brien» di Marco Cassani; «La formidabile MV non perde un colpo» di De Deo Ceccarelli; «La borsa del calcio» a cura di Cesare Cauda; «Duilio Loi vuole dettar legge ai padroni della boxe» di Mario Minini
IL CAMPIONE
rinnovato e a colori, vi permetterà di essere presenti ogni settimana sulle strade del
46 TOUR DE FRANCE
con le interviste, i commenti e le fotografie dei suoi inviati al seguito della corsa.